

## PERCHE' LASCIAMO IL PD

A dicembre dello scorso anno avevamo posto al Partito Democratico astigiano una serie di proposte con un documento che aveva raccolto cento sottoscrizioni. Proposte che volevano un partito trasparente, capace di far contare il lavoro dei militanti, senza conflitti di interessi e senza dannose confusioni tra ruoli istituzionali e cariche interne. Un partito legato al territorio per sostenere gli amministratori locali nel loro difficile compito mettendo al loro servizio le necessarie competenze che servono per governare. Una forza di centro sinistra capace di stare vicino con atti concreti alle persone più deboli. Volevamo un partito che sapesse sostenere la difesa dell'ambiente come risorsa fondamentale per un progetto di rilancio economico di tutto il territorio provinciale. Un Pd capace di scegliere a favore delle Unioni dei Comuni o delle fusioni degli stessi, per superare la cronica debolezza di una provincia astigiana frammentata in tanti paesi, tutti troppo piccoli per contare qualcosa da soli. Un Pd che sostenesse con progetti e proposte una rete locale di servizi sociali pubblici come risposta urgente ad una crisi che colpisce fasce sempre più larghe di famiglie e coinvolge anche il ceto medio. Un Pd che fosse a favore della vera integrazione tra persone di razza e cultura diversa e non per l'uso strumentale di cittadini stranieri per legittimare una politica in cui gli italiani non credono più.

Cosa abbiamo avuto in dieci mesi? Siamo stati definiti come persone in cerca di "protagonismo" perché si considererebbero "indispensabili" al partito. Cioè abbiamo subito ricevuto un nemmeno tanto velato invito ad andarcene. Non c'è stato alcun dibattito politico sulle nostre proposte. Nessuna risposta seria alle nostre domande. Nessuna verifica concreta sul disastroso svolgimento del congresso provinciale di un anno fa, una delle pagine più brutte e opache della storia politica astigiana recente. Nessun rispetto per il lavoro dei semplici militanti: quei veri tesserati cercati quando è ora di fare propaganda per qualche elezione ma ignorati quando si tratta di fare scelte politiche e individuare chi assumerà ruoli. In compenso, abbiamo assistito ad un partito ridotto a comitato elettorale e poi svuotato di ogni contenuto politico. A persone che ricoprono cariche istituzionali di rilievo che ignorano il territorio e chi sul territorio rappresenta il partito ma trovano normale avere rapporti, anche ostentati, con chi ha sempre operato in forze politiche opposte al centro sinistra. A quelle stesse persone, che dalla politica hanno stipendi ben più alti dei normali cittadini, che non mantengono l'impegno di sostenere economicamente il partito e le attività dei militanti ma non sono capaci di resistere alla tentazione di farsi rimborsare dalla Regione, con i soldi di tutti, spese che ogni persona normale pagherebbe di tasca propria. Poi hanno ancora il coraggio di dirci che era tutto legale. Abbiamo assistito a persone che hanno cumulato incarichi e potere in palese conflitto di interessi. Ad un partito dove si fanno i "dossier" contro chi milita sotto la stessa bandiera. Fino ad arrivare alle recenti scelte per l'ente Provincia, dove i semplici consiglieri comunali sono stati chiamati a ratificare in silenzio decisioni prese da pochi altri, senza alcuna discussione preventiva, con un accordo da "larghe intese" e senza conoscere obiettivi e programmi.

Non neghiamo che quanto avviene a livello nazionale ci disorienta sempre di più. Esiste ancora il partito che doveva rappresentare il centro sinistra? Dov'è il partito che doveva difendere i principi contenuti nella Costituzione repubblicana? Oggi nel Pd c'è troppa "vecchia" politica. Non basta essere "giovani" per essere veramente nuovi.

La politica è lavorare per la comunità dei cittadini usando etica nei comportamenti e coerenza nelle idee? Noi pensiamo sia così. Pertanto, con amarezza e convinti dai fatti che questo era quanto voleva l'attuale dirigenza provinciale fin da un anno fa, abbiamo deciso di uscire dal Partito Democratico non rinnovando la tessera 2014 e lasciando ogni carica nel circolo della "Valtriversa" e nell'assemblea provinciale e regionale. Lo dichiariamo oggi, 25 ottobre 2014, ad un anno esatto da quel congresso del circolo "Valtriversa" dove, sotto gli occhi di personaggi importanti del Pd astigiano, venne consumato il primo volgare affronto ai danni dei veri militanti del partito. Ci auguriamo che a nessun dirigente provinciale venga la voglia di esprimere il suo "dispiacere" per la nostra scelta. Un dispiacere che suonerebbe ipocrita.

Ringraziamo tutti gli amici che hanno lavorato con noi per organizzare le numerose attività fatte dal

circolo in questi anni. Senza di loro nulla sarebbe stato possibile. Facciamo gli auguri a loro ed tutte le persone con le quali abbiamo collaborato nei diversi livelli organizzativi e che ancora hanno deciso di restare nel partito: questo non ci impedirà di lavorare con loro in future iniziative perché abbiamo imparato ad apprezzarli come uomini e donne di valore e non per la tessera. Non rinneghiamo il lavoro fatto. Ci abbiamo creduto senza interessi personali o secondi fini. Riteniamo che fosse la migliore scelta possibile in quei momenti. Noi continueremo a far politica sul territorio dove porteremo le nostre proposte in manifestazioni come sempre autofinanziate. Già prima, il Pd ci aveva dato solo pochissimi spiccioli. Useremo tutti gli strumenti nei quali sarà possibile un libero confronto delle idee, diversi dalla forma “partito”. Faremo politica dal basso, come è sempre stato nostro costume, con persone che stanno insieme perché condividono i contenuti e gli obiettivi.